

VAL SUSA Durante il processo che si celebra in tribunale a Torino. Il giudice ha diviso in due il procedimento

E i No Tav chiedono il condono per la baita

→ Si divide in due il processo per la baita Clarea, la costruzione che in Valle di Susa è diventata il simbolo del movimento No Tav: il giudice del tribunale di Torino, Alessandra Danieli, ha infatti stralciato la parte relativa all'abuso edilizio perché la proprietaria del terreno, Marisa Meyer, ha presentato domanda di sanatoria nel Comune affermando che si tratta di un deposito di

materiali agricoli. La causa prosegue per il reato di violazione di sigilli, contestata a 22 persone, tra cui Beppe Grillo.

«Vogliamo affrontare questo processo senza avvalerci degli avvocati». È quanto si legge in un documento diffuso ieri su Internet e firmato dai tre No Tav ancora detenuti nella maxi-inchiesta sugli scontri in Valle di Susa dell'estate del

2011. I tre affermano di considerare «l'apparato giuridico un teatrino» e dicono di rinunciare ai legali «perché sentiamo di non doverci difendere da niente e da nessuno, perché vogliamo attaccare lo stato e la società con il suo monopolio della violenza». Sempre durante l'udienza di ieri, il giudice ha accolto una delle tante eccezioni sollevate dalla difesa, in particolare

quella secondo cui l'intero materiale fotografico relativo agli imputati deve essere corredato da didascalie contenenti nome e cognome dei soggetti. Motivo per cui il pubblico ministero Giuseppe Ferrando dovrà risistemare tutto il materiale in suo possesso e ripresentarlo in aula durante la prossima udienza del processo, che si celebra in tribunale a Torino.